

Carissimi confratelli e catechisti,

siamo alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico e quindi anche dell'inizio del cammino catechistico, in un momento ancora critico nel quale il contagio non è interrotto e le persone si ammalano. Resta pertanto in vigore il protocollo introdotto lo scorso anno che va adattato alle singole situazioni. Vi invito, nelle vostra accorte valutazioni e decisioni a lasciarvi guidare da due criteri essenziali.

- 1) La nostra vita di fede non è un fatto intimistico, privato ma passa necessariamente attraverso una esperienza interpersonale e comunitaria. Per quando la situazione lo permette dobbiamo ritornare ad una situazione di normalità nella catechesi, nella S. Messa domenicale, nella condivisione dell'impegno educativo con i genitori dei nostri ragazzi. In questa estate ho partecipato per più giorni a tre campi con i ragazzi e giovani e sono rimasto ammirato dalla attenzione e capacità dei responsabili di coniugare le legittime precauzione con una vita relazionale e comunitaria piena e perfettamente soddisfacente.
- 2) Dobbiamo educare ulteriormente il nostro senso di responsabilità che ci fa comprendere come il ruolo che svolgiamo come sacerdoti e catechisti richiede attenzioni non comuni che da una parte tutelano la salute delle persone, dall'altra mostrano un esempio di rispetto per gli altri. Non si tratta di imporre niente a nessuno. Piuttosto di comprendere tutti noi che la scelta di vivere un servizio ci impone di non anteporre punti di vista personali a considerazioni oggettive di bene comune evitando di essere fonte di rischio per la salute dei nostri ragazzi. Che testimonianza renderemmo se le nostre scelte personali potessero causare un danno anche minimo agli altri?

Ringraziandovi per il vostro impegno e la vostra passione, vi saluto fraternamente.

Prato, 13 settembre 2021

+ Giovanni